

Oleggio 14/10/2007

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: 2 Re 5, 14-17

Salmo 97

2 Timoteo 2, 8-13

Vangelo: Luca 17, 11-19

I dieci lebbrosi



Introduzione

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, per averci invitato a questa festa. Ti ringraziamo per averci invitato alla tua Presenza a vivere questo momento di comunione con te. Ti benediciamo, Signore, e lo consideriamo un grande regalo, un regalo che tu fai a noi: il regalo, Signore, della comunione con te, della comunione con il Divino, quel Divino, che è salvezza. *“La tua fede ti ha salvato.”* Oltre la guarigione, sei riuscito ad entrare in quella dinamica dello Spirito che è la Vita Eterna, la Vita di Dio. Signore, noi siamo qui per fede. Abbiamo scelto di esserci, abbiamo scelto di lodarti e benedirti

insieme ai fratelli, alle sorelle, che ci hai messo accanto. Per fare che questa comunione non sia soltanto umana, un ringraziamento umano, il bello di stare insieme, perché stiamo facendo lo stesso cammino, vogliamo, Signore, che questa Messa non si fermi all'interno di questa Chiesa, ma vada oltre e arrivi agli estremi confini della terra, porti bene all'umanità e al mondo e raggiunga le persone lontane. Appunto per questo, abbiamo bisogno del tuo Spirito, abbiamo bisogno dell'unzione del tuo Spirito, Signore, abbiamo bisogno che tu unga il nostro cuore, le nostre labbra, i nostri occhi.

Vogliamo vedere, come vedi tu, Signore! Vogliamo vivere, come vive Dio. Per questo, Signore, inondaci della potenza e della presenza dello Spirito Santo.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Atti 19, 3- 6: *“Quale battesimo avete ricevuto?” “Il battesimo di Giovanni” risposero. Disse allora Paolo: “Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù.” Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel Nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano.*

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai parlato di Battesimo di Giovanni e di Battesimo nello Spirito. Il Battesimo, che abbiamo ricevuto, è quello dello Spirito, il Battesimo nell’acqua. La tua acqua, Signore, sgorga dal tuo costato. Ci hai invitato a fare questo passaggio, perché il Battesimo di Giovanni evidenzia il male, il peccato: Giovanni vedeva le colpe delle persone. Nel tuo Battesimo, Signore, siamo invitati a vedere le cose belle. La profezia, infatti, ci ha parlato di cominciare a vedere noi stessi in bene; se cominciamo a vedere la bellezza del nostro essere, allora saremo capaci di vederla anche negli altri. Signore, passando in mezzo a noi con questa acqua, bagnaci, ancora una volta, perché possiamo attualizzare la potenza del nostro Battesimo e riuscire a vedere noi e gli altri con i tuoi occhi, riuscire a vedere la bellezza del Creato: in questo Creato, il gioiello siamo noi. Passa in mezzo a noi, Signore, e guarisci i nostri occhi. Introducici in questo Battesimo dello Spirito.



Lode e ringraziamento.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore! Amen! Benedetto il Signore!
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Ringraziamo il Signore per questa “Nuova Stagione di Messe” che ci concede di concelebriamo alla sua Presenza: Messe di Evangelizzazione, comunemente chiamate “Messe di Guarigione”, perché chiediamo al Signore di guarirci.

Alcuni chiarimenti.

All’inizio di questa Nuova Stagione di Messe bisogna intenderci su alcuni punti fondamentali.

Se il Signore ci ascolta, ci può guarire.

Nelle Catechesi ricordo sempre che Gesù può guarirci e che ci ascolta, ma c’è sempre qualcuno che non è d’accordo. Noi, però, non dobbiamo convincere nessuno, dobbiamo solo annunciare: *“la Parola di Dio non è incatenata”* dice la seconda lettura. Noi dobbiamo annunciare la Parola, poi Gesù farà il resto. Noi non dobbiamo garantire alcuna guarigione, dobbiamo annunciare la Parola.

Una delle domande, che spesso viene rivolta, quando si dice che la volontà di Dio è quella di guarirci è questa: -Nel Getsemani Gesù prega e dice: *“Padre, sia fatta non la mia, ma la tua volontà.”*

Gesù dice alla Cananea: *“Donna, davvero grande è la tua fede, sia fatta la tua volontà!”* **Matteo 15, 28.**

Il versetto alleluiatico di oggi, poi, è molto importante: *“In ogni cosa rendete grazie: questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù, verso di voi.”* **1 Tessalonicesi 5, 18.**

Attenzione, perché questo è un inganno del maligno, perché si toglie questo asso dalla manica: *“Padre, sia fatta non la mia, ma la tua volontà.”*

Si deve fare la volontà del Padre dinanzi alla Croce. Noi dobbiamo prenderci la Croce, non possiamo fuggire. Gesù poteva fuggire, perché il Giardino del Getsemani è situato ai confini del deserto. Se Gesù avesse voluto, avrebbe potuto scappare e non l’avrebbero più trovato.

Tante volte ci siamo chiesti: - Perché Gesù non è scappato?-

Perché la volontà di Dio è che dobbiamo prendere la nostra Croce.

I nostri pensieri sono: Croce = malattia. Non è così. Nel Nuovo Testamento, la parola Croce è citata 73 volte e mai una volta è abbinata ad una sofferenza, che noi dobbiamo accettare.

La maledizione della Croce, che noi dobbiamo accettare, è l’insulto, la maledizione della gente. Se cominciamo a fare il bene, scateniamo subito l’inferno. È così da sempre.

Quando noi stiamo facendo il bene e siamo insultati, siamo tentati di lasciar perdere e cadiamo nella trappola del maligno. In queste circostanze dobbiamo dire: - Sia fatta la tua volontà, non la mia.- Qui bisogna fare la volontà del Signore e prendere la Croce.

Prendere la Croce significa essere insultati, non essere accolti, non essere capiti, ma, come Gesù, dobbiamo andare avanti. Ci tradiscono, ci insultano, ci abbandonano, ci ammazzano, ma poi risorgiamo.

Gesù ha detto: *“Sia fatta la tua volontà, non la mia”* davanti alla Croce, non davanti alla malattia.

In **Giovanni 5, 5** leggiamo che Gesù a quell'uomo, che era malato da 38 anni, non dice di soffrire ancora, ma lo guarisce.

Per stare bene, bisogna fare il bene, perché tutto torna su di noi.

Naaman il Siro.



Nella prima lettura si parla di Naaman il Siro, capo dell'esercito del re Aram. Naaman è lebbroso. Per lui non c'è guarigione. Una schiava, che viene da Israele, dice che nel suo Paese c'è un profeta che può guarirlo. Naaman corre da Eliseo, che gli dice di bagnarsi nel Giordano, sette volte, per essere guarito. Naaman non si sente accolto, non si sente capito, perché pensa che può bagnarsi nei fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, che hanno acque migliori di quelle di Israele.

I servi convincono Naaman a bagnarsi sette volte nel Giordano e Naaman guarisce dalla lebbra.

Le acque che guariscono.

Questo significa che per noi la guarigione viene dalle acque di Israele, che hanno il potere di guarirci. Le acque che guariscono sono le Sacre Scritture; è la Bibbia che ci guarisce. Nel **Salmo 107 (106), 20** leggiamo: *“Mandò la sua Parola e li fece guarire.”* Nel Vangelo leggiamo: *“Di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.!”* La Sacra Scrittura ha in se stessa la forza di guarire. Da qui deriva l'importanza di assimilare la Parola.

Toccare il mantello.

In Sacrestia, il Signore ci ha detto di toccare il mantello. Il mantello rappresenta il messaggio di Gesù, rappresenta il Regno. Se noi tocchiamo il messaggio di Dio, se lo facciamo nostro, entriamo nella guarigione. Per questo vi invito a leggere, rileggere, spezzare, meditare, studiare la Parola di Dio.

Il Pellegrino Russo dice che, se anche noi non capiamo la parola di Dio, il diavolo, che è accanto, la capisce e fugge. Dobbiamo leggere la Bibbia, giorno dopo giorno, perché la Parola entri in noi e diventi vita.

La Bibbia, un libro che dà vita.

Ci sono tanti bellissimi libri spirituali da leggere, ma non hanno vita. Le acque di Israele hanno vita. Dobbiamo immergerci in esse. Immergerci significa fare proprie le pagine della Bibbia e ogni giorno nutrirci della Parola.

Il dubbio di Naaman.

C'è un passo, che non viene mai letto: è il dubbio di Naaman, che, dopo essere stato guarito, si converte al Dio di Israele: *“Ora so che non c'è Dio sulla terra, se non in Israele.”* Naaman vuole portare via della terra, per costruire un altare e offrire sacrifici solo al Signore, ma ha un problema: *“Quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anch'io mi prostro nel tempio di Rimmon.”* Questa rappresenta un'infrazione devozionale.

Eliseo gli dice: *“Vai in pace!”*

Questo per noi significa che ci sono persone, che si convertono, che stanno facendo un cammino, ma non sono perfette. Noi viviamo in un periodo molto legale, nel quale esigiamo dagli altri la perfezione. Questa pagina della prima lettura ha 3.000 anni ed Eliseo raccomanda a Naaman di andare in pace, di non preoccuparsi, nel senso che c'è un invito alla misericordia. Questo non vuol dire avallare il peccato, ma significa amare il fratello, come una madre, lì dove è e insieme fare il cammino. Non si può pretendere il “tutto e subito”, ma dobbiamo accompagnare i fratelli verso la pienezza della vita, avendo pazienza anche del peccato.

In questo caso Naaman si converte.

I dieci lebbrosi: la totalità.

Il Vangelo ci parla della guarigione di dieci lebbrosi. I lebbrosi sono dieci, come le dita delle mani. Dieci rappresenta la totalità. Questo significa che tutti siamo malati di lebbra, almeno di quella spirituale.

Il messaggio di Luca alla prima Comunità Cristiana.

Questa pagina è il messaggio dell'evangelista Luca alla prima Comunità Cristiana: tutti abbiamo bisogno di essere guariti dalla lebbra. La lebbra spirituale è il peccato. Come il lebbroso è un morto, che cammina, così il peccatore è un morto, che cammina. Il peccato divora la nostra anima. Tutti noi abbiamo bisogno, quindi, di andare da Gesù, ma non possiamo andare per conto nostro, dobbiamo andare insieme.

Giudei e Samaritani vanno insieme da Gesù.

I Giudei e i Samaritani sono nemici dichiarati eppure la malattia li mette insieme. Quando stiamo male e vogliamo andare da Gesù vero, tutte le differenze razziali, sociali cadono. Nella Fraternità ci sono persone che insegnano all'Università ed altre che svolgono umili servizi, ma sono insieme, per lodare il Signore, per cantare al Signore, per benedirlo. Queste persone nella vita non si sarebbero mai incontrate; con Gesù si incontrano e con Gesù fanno un cammino insieme: questa è la bellezza di Gesù.

“Ecclesia”: Comunità chiamata, convocata.

Quando cominciamo a fare un cammino con Gesù e mettiamo steccati, non andiamo da nessuna parte. Quando camminiamo con Gesù, guardiamo le persone, non per il ruolo che rivestono nella società, ma per il ruolo che rivestono all'interno del Cuore di Dio. Dio ha chiamato me e Dio ha chiamato te e insieme dobbiamo camminare, anche se abbiamo spiritualità e modi di pensare diametralmente opposti.

Voi pensate che Gesù, per salvare il mondo, avesse bisogno degli apostoli ignoranti ed arroganti? Poteva fare tutto da solo, eppure li ha scelti e li ha chiamati.

Pensate che il Signore ha bisogno di noi? No. Però ha bisogno di noi, perché vuole salvarci attraverso il concorso di tutti. “Ecclesia” significa “Comunità convocata, chiamata”. Noi siamo chiamati. Ecco l'importanza di fare questo cammino insieme. Gesù non appare ai singoli, ma nel Cenacolo agli apostoli riuniti insieme. Non appare a Tommaso che è rimasto a casa sua. La Comunità, con tutti i suoi difetti, è importante.

Gesù condivide le nostre situazioni.

I lebbrosi corrono insieme da Gesù e gridano, da lontano, di aver pietà di loro.

Nel passo parallelo di Matteo, Gesù tocca il lebbroso, anche se non potrebbe toccarlo; lo tocca, per condividere la situazione del peccatore. Gesù non sta lontano da noi.

La guarigione avviene nel cammino.

Nel passo di Luca, Gesù invita i lebbrosi a presentarsi dai sacerdoti, che erano come una specie di Ufficio di Igiene. I lebbrosi vanno e, mentre camminano, si accorgono di essere guariti. Nove vanno in sinagoga e uno torna da Gesù.

L'insegnamento è che la guarigione avviene sempre nel cammino.

Ci sono guarigioni che Gesù fa all'istante, ma la guarigione della lebbra, cioè delle nostre inclinazioni sbagliate, del nostro peccato avviene, camminando insieme a Gesù, giorno dopo giorno.

Uno solo torna a ringraziare.

Nove lebbrosi vanno alla sinagoga a farsi rilasciare il certificato, uno solo torna da Gesù a rendere grazie.

Di per sé, Gesù non dice di tornare a dare testimonianza, ma si lamenta: *“Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?”* Il lebbroso guarito, che torna, infatti è un samaritano. I Samaritani erano considerati la specie peggiore. Se qualcuno diceva ad un altro “Samaritano” e veniva denunciato, era passibile di 39 frustate.

Proprio i peggiori sono quelli vicini a Gesù. Noi dove siamo?

La testimonianza completa la guarigione.

Il lebbroso samaritano torna a ringraziare Gesù. Qui si apre la pagina sulla testimonianza. Siamo qui per chiedere guarigione e il Signore opera guarigioni, dà grazie, ma tante volte non lo testimoniamo, perché diciamo di ringraziare personalmente Dio.

Noi dobbiamo ringraziare e fare testimonianza nella Comunità, dove abbiamo avuto guarigione. La testimonianza è per chi è guarito e completa la guarigione. Nella testimonianza noi riceviamo la seconda parte della guarigione: *“Alzati e vai; la tua fede ti ha salvato.”* Dalla guarigione fisica entriamo nella sfera della guarigione spirituale. Entriamo in quella dinamica dello Spirito, dove si partecipa a una nuova comunione con Dio. Nella testimonianza si riceve una conferma da Dio, una comunione diversa con Dio; è come un sigillo che riceviamo dal Signore, un surplus di grazie.

Il dire: “Grazie!”

La fede non è un dono di Dio: io scelgo di ringraziare il Signore, di dirgli “Grazie!”. Il Cristiano non è colui che crede in Dio, ma colui che ringrazia Dio: ecco la bellezza di dire :- Grazie!-

Sono contento quando mi fanno un regalo, perché, come dice san Paolo, non guardo a quello che mi stanno dando, ma guardo al bene che viene a voi, attraverso il vostro regalo. *“In ogni cosa rendete grazie!”*

Il dire: - Grazie!- è importante. Martedì per noi, Missionari del Sacro Cuore, è la festa di Margherita Maria Alacoque, che si era chiusa nel monastero di Paray -le -Monial, per vivere una vita tranquilla. Gesù ha cominciato a rincorrerla e le appariva. La Madre Superiora e i preti non credevano a quello che diceva, pensando che fosse psiclabile. La Madre Superiora pensava che fossero tentazioni. Gesù ha detto a Margherita Maria: - Il modo per ricevere grazie è dirmi grazie!-



Per ricevere le benedizioni dobbiamo aprire le nostre mani. Questa è la dinamica dello Spirito: nella misura in cui noi diciamo “Grazie”, si aprono le nostre mani e il nostro cuore e il Cuore di Gesù riversa nel nostro tutte le grazie.

Per questo è importante dire “Grazie!” Forse bisogna tornare come i bambini, che dicono “Grazie” e sono felici, quando ricevono un regalo. Anziché lamentarci, perché il Signore non ci ascolta, dobbiamo iniziare a dire: Grazie!- al Signore per quello che ci ha dato e ci darà.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per tutto quello che hai fatto nella nostra vita e hai fatto tanto. Vogliamo ringraziarti anche con un canto, mentre le sorelle danzeranno per noi. Vogliamo aprire il nostro cuore alla danza, vogliamo ringraziarti per tutto quello che hai fatto e che farai . Grazie, grazie, infinitamente grazie!



Io sento una parola. Il Signore dice: - Io ti perdono, ricominciamo. Vieni alla mensa del mio Cuore.-
Grazie, Gesù!

Malachia 2, 14-16: *E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentre essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto.*

Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca questo unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio di Israele, e chi copre di iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia.”



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore, di essere qui in mezzo all'assemblea davanti a te. È sempre un'emozione inginocchiarsi alla tua Presenza e sentire che tu sei vivo, che tu ci ami, che tu ci convochi, per ricolmarci di grazie. È un'emozione, Signore, toccare il lembo del tuo mantello, toccare questo messaggio, che tu ci dai, questa parola viva, queste acque di Israele, che ci guariscono e che fanno commuovere il nostro cuore. Signore, queste acque lavano la lebbra del nostro cuore, lo purificano e lo rendono disponibile all'incontro con te. Grazie, Signore, per questo messaggio bellissimo, che ci hai consegnato oggi: un messaggio di gratitudine. Vogliamo aprire oggi e sempre il nostro cuore al "Grazie", alla gratitudine per tutti i doni, che ci hai fatto. Quante guarigioni! Signore, tutti noi, qui presenti, abbiamo sperimentato il tuo aiuto, una guarigione fisica, più volte una guarigione interiore: traumi, angosce, ansie, depressioni... e abbiamo sperimentato anche la guarigione del peccato. Quante volte, Signore, tu hai sostituito alla bestemmia, che era dentro di noi, lodi e benedizioni e hai trasformato in vita quelle inclinazioni invincibili alla morte!

Signore, Grazie! Noi siamo un popolo di salvati e questo solo per grazia. Ce lo hai ricordato martedì all'adorazione: *"Per grazia, infatti, siete stati salvati."*

Signore, non so se mi basterà l'eternità per dirti: "Grazie!"- per quello che hai fatto nella mia vita. Quante volte mi domando perché hai scelto me per questo ministero così bello e entusiasmante! Forse possiamo dirlo tutti noi, perché, al di là della fatica del lavoro, tutti noi siamo contenti di lavorare per te e ti diciamo: - Grazie!-

In questo: -Grazie!- , Signore, ti chiediamo di passare in mezzo a noi, per guarirci, ancora una volta. Signore, qui c'è il tuo popolo, che ha bisogno di essere guarito nel corpo, meraviglia del Creato, e disubbidiente, perché va verso la morte. La malattia lo aggredisce e non sappiamo che cosa fare. I traumi del passato agiscono in noi attraverso ansie, angosce, depressioni. Ti chiediamo, Signore, questa guarigione interiore.

Ho l'immagine di un uomo che sta accanto a una donna che soffre di depressione e questo uomo, che è suo Padre, le dice: - Io sono accanto a te, non avere paura.-
Grazie, grazie, grazie!

Ti presentiamo, Signore, anche la guarigione spirituale. Ti chiediamo di toccare il nostro spirito, questa lebbra interiore. Ti chiediamo di guarirci, di purificarci, di sanarci, perché possiamo essere Figlio dell'uomo, cioè uomo completo e vivere, Signore, questa bellezza, che è la nostra vita, vivere felici questi anni di passaggio su questa terra.

Signore, ci hai dato il passo di Malachia sull'Amore: ti presentiamo tutte quelle coppie che vivono momenti di difficoltà; guarisci il loro Amore.

Passa in mezzo a noi, Signore, Dio della vita. Grazie, Gesù, per questo passaggio. Grazie, per essere il nostro Dio. Come Naaman il Siro, vogliamo dirti che abbiamo scoperto che il Dio di Israele è il nostro Dio e non vogliamo adorare, all'infuori di Lui, altri dei. Ti benediciamo, Signore Gesù, ti adoriamo! Grazie, Grazie! Passa in mezzo a noi, Signore!



Il Signore, in questa prima Messa, ci vuole dare una testimonianza reale di quello che può fare attraverso l'insistenza della preghiera. È arrivato con noi, questa sera, Martino. Circa due anni fa ha avuto un ictus ed è stato portato in rianimazione. Nessuno sperava o credeva che sarebbe guarito. Suo figlio, però, ha sempre chiesto di pregare per lui. Ha creduto così tanto alla guarigione di suo papà, che Martino è qui. La preghiera di suo figlio e di tutti noi lo ha riportato alla vita.
Lode al Signore! Grazie, Gesù!



Sento che per tutti noi è la scelta di un nuovo inizio, di una storia d'Amore con il Signore. Se noi seguiamo il Signore, il mondo si ribellerà: qui è la scelta: *“Sia fatta la tua volontà”*, cioè quella di andare avanti nonostante gli insulti, i tradimenti, senza dare le dimissioni. Dobbiamo essere convinti che siamo stati investiti dal Padre a compiere questo ministero e non possiamo tornare indietro.

Il Signore poi ci invita a continuare a lodarlo: *“In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio.”* Dobbiamo essere quindi il popolo della lode, quelle persone, che lodano e benedicono il Signore in ogni circostanza.

Giosuè dice al popolo di ricordare quello che il Signore aveva ordinato a Mosè. Il popolo rispose: *“Faremo quanto ci hai ordinato..”* **Giosuè 1, 12-18.**

Facciamo un breve canto, Signore, e con questo canto vogliamo dirti “Sì” e, quanti lo vogliono, essere confermati in questo ministero di evangelizzazione. Ringraziamo tutti coloro che collaborano per la buona riuscita della Messa, ringraziamo anche per ogni persona, che è qui, come spettatore, perché tutti siamo qui per pregare per noi e per gli altri. Noi siamo il popolo che dice : - Grazie!-. Ringraziamoci a vicenda per il servizio, che svolgiamo, ma ricordiamoci che è un dono che il Signore fa a noi di poter servire i fratelli.

Con questo canto, Signore, ti diciamo “Grazie!” per averci chiamato e grazie per ogni persona che collabora a questa avventura meravigliosa, che è l’evangelizzazione.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.



